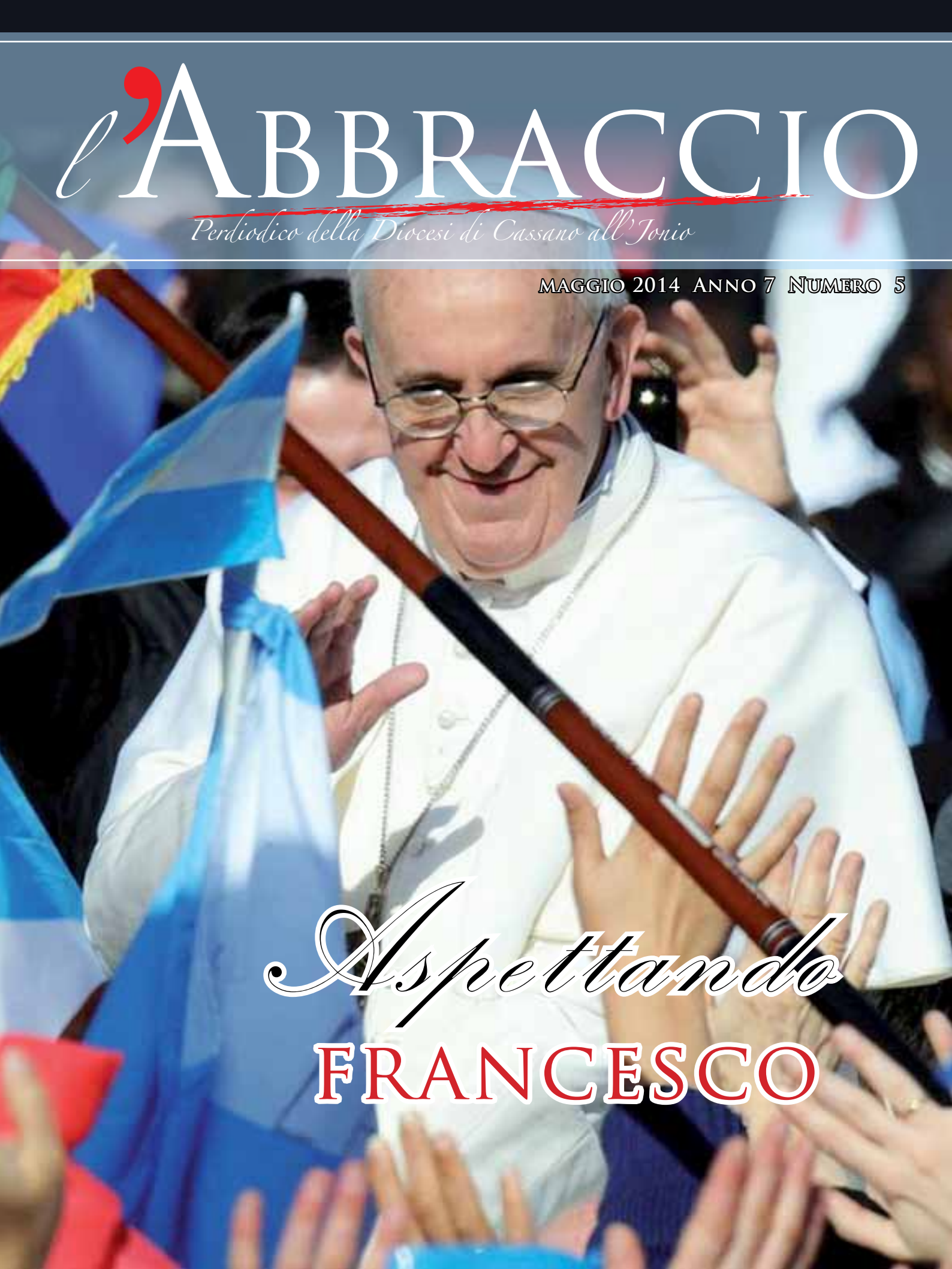
l'Abbraccio

Perdiodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

maggio 2014 Anno 7 Numero 5



Aspettando FRANCESCO

l'Abbraccio
Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

Maggio 2014 - Anno 7 numero 5

SOMMARIO

4 | DON OLIVA VESCOVO DI LOCRI GERACE

7 | TESTIMONIANZE DI FEDE

12 | LA SCUOLA CHE VORREI

13 | FESTA DEGLI INCONTRI

EDITORIALE

LA VITA BUONA DEL VANGELO

don Nunzio Galantino

Che bel periodo per la nostra Chiesa diocesana! Ricco di eventi e grandi emozioni per tutti. Il più recente, la nomina di don Franco Oliva a Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace. Un annunzio che tocca non solo la persona di don Franco ma l'intera Comunità diocesana; e in particolare il nostro Presbiterio. Tutte le volte che viene scelto un Sacerdote dall'interno di un presbiterio diocesano è tutto il Presbiterio che viene guardato con attenta benevolenza dalla Chiesa. E questo deve renderci particolarmente felici. Accompagneremo don Franco con la nostra preghiera, oltre che con il nostro affetto. Io, sia come persona sia come Vescovo, ho più di un motivo per essere grato a don Franco. Come Vescovo, voglio ringraziarlo prima di tutto per il servizio pastorale che ha reso nella nostra Diocesi sia come Parroco sia come Vicario generale e sia come Amministratore diocesano. Personalmente lo ringrazio per essermi stato vicino sin dal primo momento della mia nomina a Vescovo di Cassano, per avermi incoraggiato nei momenti di difficoltà e per avermi offerto chiavi di lettura sempre benevoli e positive di situazioni riguardanti sia le persone sia la nostra Chiesa diocesana. Soprattutto quest'ultimo aspetto mi ha colpito e voglio conservarlo come ricordo grato. Avere uno sguardo positivo sulla realtà aiuta noi e gli altri a vivere meglio! Di realtà negative ce ne sono anche tra noi. Lo so! Ma non c'è bisogno che siano solo queste a guidare i nostri giudizi e impegni pastorali. Dobbiamo essere uomini capaci di guardare avanti con grande fiducia, uomini che hanno fatto proprio il modo di stare di Gesù tra i suoi: «Sono venuto perché la vostra gioia sia piena!». Il dono che la Chiesa ci ha fatto attraverso la nomina di don Franco, precede ormai di poco la venuta tra noi di Papa Francesco. É inutile dirvi con quanta trepidazione viva ed attenda questo evento straordinario. Incoraggio la partecipazione alla "missione in piazza" di preparazione alla visita del Santo Padre. La incoraggio soprattutto perché la vedo come bella opportunità per un primo passo verso una pastorale condivisa. Spendo qualche parola sulla tornata elettorale che, oltre a interessare il Parlamento europeo, riguarderà alcune Amministrazioni comunali della nostra Diocesi. Spero di non essere costretto - e soprattutto spero che non siano costretti i nostri fedeli - ad assistere al mortificante spettacolo di vecchi e sospetti collateralismi con candidati, con Partiti o Movimenti politici. É bene che sappiamo una volta per tutte che chiunque vede il Vescovo o un Sacerdote impegnarsi nell'orientare o influenzare il voto, ipotizza una sola cosa: l'interesse personale o la ricerca di favoritismi di varia natura. Preferisco che non si realizzino opere ex novo o che non si sistemino strutture se è la contropartita, diretta o indiretta, di un impegno diretto di noi Sacerdoti durante le elezioni, a favore di Tizio o Caio. Aiutiamo e formiamo i nostri laici a considerare la politica come la forma più alta di carità, a maturare nel servizio del bene comune, come ci chiede la Dottrina Sociale della Chiesa. Incoraggiamoli a competere e a spendersi per creare condizioni di vivibilità nel nostro territorio, avendo a cuore il rispetto della persona, della legalità e dell'educazione alla vita buona del Vangelo.

Cari lettori,

è con grande gioia che scriviamo perché è con grande gioia che la nostra diocesi vive uno dei momenti più intensi ed emozionanti della sua pur lunga e intensa storia. Prima la scelta di don Nunzio per la segreteria generale della Cei, poi l'annuncio della visita a Cassano di Papa Francesco, quindi la nomina del vicario generale diocesano, nostro affezionato e prezioso collaboratore, don Franco Oliva, a vescovo di Locri Gerace. Una notizia, quest'ultima, che ha commosso lui e monsignor Galantino durante l'annuncio in cattedrale e che commuove tutti quanti conoscono e apprezzano il vescovo eletto. «Che bel periodo per la nostra Chiesa diocesana! Un periodo ricco di eventi e ricco di grandi emozioni per tutti», ha sottolineato don Nunzio in duomo proprio durante l'ufficializzazione della scelta del suo vicario per la Chiesa particolare di Locri. Ed ha ragione, ha infinitamente ragione. È difficile cogliere l'importanza degli accadimenti nel momento in cui sono vissuti, più semplice farlo a posteriori, grazie all'occhio privilegiato offerto dalla prospettiva del tempo. Eppure stavolta è diverso, muovendosi per le strade di Cassano, entrando nella cattedrale ormai casa di tutti, la gioia e l'emozione si respirano a ogni passo. Assieme alla necessità e alla voglia di chiedere scusa come farà Francesco venendo qui e come vogliamo, dobbiamo fare noi per prepararci adeguatamente ad abbracciare questo Papa venuto dalla fine del mondo per rimettere la semplicità, gli ultimi e le periferie al centro della storia. Come duemila anni fa.

Un abbraccio

d.m.

Un Papa *che sa chiedere scusa*

Un Papa che sa chiedere scusa, un Papa che ama. Chiede scusa alla nostra Chiesa di Cassano. Lo fa con delicatezza e spontaneità. Non è un fatto comune. È l'indicazione di uno stile pastorale. Lo stile del Pastore che non spadroneggia sul gregge, ma lo guida inserendosi in esso. Esso corrisponde allo stile della missione affidata da Cristo a Pietro e agli Apostoli. Una missione di amore che nel dialogo e nell'ascolto ha il suo metodo preferito. La Chiesa di Cassano sta per vivere un evento di grazia straordinario. Sono da attendersi "semi" di novità, che irrompono sul cammino della nostra comunità, che avverte il bisogno di nuovi slanci, di uscire dalla fiacchezza e monotonia, di andare incontro all'uomo che invoca aiuto, che soffre e cerca ragioni per vivere. Un Papa che si fa pellegrino lungo i sentieri del nostro mondo è un segno di speranza, è l'irrompere dello Spirito. Una provvidenziale opportunità, per avvicinare le periferie e far sentire agli ultimi la carezza di Dio. La visita del Papa è un gesto-evento che c'interpella, c'interroga. Papa Francesco viene a consegnarci una parola che lascia trasparire la ricchezza del Vangelo. Ascoltare Lui e incontrarlo è ascoltare ed incontrare il Signore, che ci parla oggi come duemila anni fa. Egli viene a confermarci nella fede. Ci dà la certezza che quanto oggi la Chiesa annuncia ed insegna corrisponde a quanto detto ed insegnato da Gesù. La Chiesa che parla attraverso di Lui è la viva voce di Cristo. E noi accogliendolo, accogliamo Cristo stesso. Proviamo ad immaginare quanto papa Francesco vorrà affidare alla sensibilità della nostra Chiesa. In primo luogo, proverà a suscitare in noi la gioia del Vangelo, invitandoci a superare il grande rischio del mondo attuale, che è il male di vivere e quella tristezza individualista che deprime e affossa l'ansia di ricerca e ogni slancio di apertura al prossimo. Papa Francesco non vorrà che ricadiamo in un pessimismo sterile, divenendo segni di speranza ed attuando la rivoluzione della tenerezza. Farà risuonare la sollecitazione ad avere dappertutto chiese con le porte aperte, perché quanti sono alla ricerca di Dio non incontrino la freddezza di una porta chiusa. La visita del Papa alla nostra Chiesa è la visita del Signore che orienta i nostri passi verso una conversione pastorale e missionaria, che non lascia le cose come prima. Il suo auspicio è che Dio ci liberi da una Chiesa mondana e ci aiuti a superare quella spiritualità del benessere, che rifiuta impegni fraterni, e a vincere la mondanità spirituale, che porta a cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana. Recuperare la freschezza originale del Vangelo attraverso nuove strade e metodi creativi, che non finiscono nell'imprigionare Gesù in schemi noiosi e ripetitivi, è la sfida che ci verrà consegnata. Il volto di Chiesa che papa Francesco si attende è quella di una Chiesa aperta e non autoreferenziale, capace di prendersi cura delle fragilità e dei più deboli: i senza tetto, gli ammalati, i rifugiati, gli anziani, i migranti, gli emarginati e soli. Una cosa è certa: qualunque comunità che all'interno della nostra Chiesa si dimentica dei poveri è a rischio di dissoluzione.

Francesco Oliva

Il saluto di don Franco Oliva dopo l'annuncio

Don Franco Oliva
vescovo di Locri Gerace

«Ogni volta che viene scelto un sacerdote dall'interno di un presbiterio diocesano è tutto il presbiterio che viene guardato con attenta benevolenza dalla Chiesa. E questo deve renderci particolarmente felici». Con queste parole monsignor Nunzio Galantino, Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio e Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha inteso sottolineare il nuovo evento di grazia giunto a scandire il cammino in preparazione della visita pastorale di Papa Francesco a Cassano, il prossimo 21 giugno: monsignor Francesco Oliva, attuale vicario generale della chiesa cassanese e sin qui titolare della parrocchia Beato Giuseppe Puglisi in Castrovillari, è stato nominato Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace dal Santo Padre. L'annuncio è stato dato in contemporanea, a mezzogiorno di lunedì 5 maggio, dalla Sala Stampa vaticana e nelle Cattedrali di Locri e Cassano all'Jonio, in quest'ultima alla presenza di monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia, in città per il primo sopralluogo propedeutico alla venuta in Calabria del Pontefice. «Oggi – ha esordito monsignor Galantino - un altro annunzio mette la nostra Chiesa diocesana al centro dell'attenzione: la nomina di don Franco Oliva a Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace. Un fatto che tocca non solo la persona di don Franco, ma l'intera comunità diocesana, e in particolare il nostro presbiterio». Ha aggiunto il Presule: «Ho più di un motivo per essere grato a don Franco per il servizio pastorale che ha reso alla nostra Diocesi sia come parroco sia come vicario generale e amministratore diocesano. Come tanti di voi, si è speso e continua a spendersi per testimoniare il Signore Risorto servendo la Chiesa di Calabria». Nell'occasione, inoltre, davanti a centinaia di fedeli (presenti anche, insieme al clero diocesano, il Prefetto di Cosenza, Giancarlo Tomao; il sindaco di Cassano, Gianni Papasso; il consigliere regionale Gianluca Gallo ed i vertici territoriali delle forze dell'ordine), monsignor Galantino ha ribadito che «bisogna avere uno sguardo positivo sulla realtà: ciò aiuta noi e gli altri a vivere meglio. Dobbiamo essere uomini capaci di guardare avanti con grande fiducia, alla sequela di Cristo». Monsignor Oliva, visibilmente emozionato, dopo un lungo, caloroso abbraccio con monsignor Galantino ha salutato i presenti, sottolineando che «questi sono i momenti in cui ti trovi solo con Dio». Ricordando i suoi primi anni di vita nella Diocesi di Cassano all'Jonio, ha svelato di sentirsi «molto legato a questa Chiesa: continuerò ad esserlo anche ora che sarò lontano fisicamente». Una Chiesa che «non dimenticherò», ha proseguito, perché «mi ha generato. Adesso vado ad inserirmi in un percorso che altri hanno già preparato. Sotto certi aspetti si tratta di continuare un servizio spirituale in una tradizione episcopale, accompagnato dalla vicinanza del Signore e di questo Vescovo. Vi chiedo di pregare per me perché mi sento inadeguato a questo compito al quale non avevo mai pensato».

Don Nunzio legge la bolla papale

Le prime dichiarazioni del vescovo eletto

Sarò custode *e testimone della fede*

Chi è monsignor Oliva e com'è nata la sua vocazione a servire Dio?

«Un prete come tanti altri, nato in una frazione Avena di Papasidero, in provincia di Cosenza, da una famiglia di 4 figli, di origine contadina. Non c›è un momento magico in cui posso dire sia nata la mia vocazione. Sin da ragazzo posso stato attratto dalle cose di Dio, ma solo dopo gli anni del liceo col conseguimento del diploma di maturità classica al liceo Campanella di Reggio Calabria ho avvertito con maggiore chiarezza il desiderio di consacrarmi al Signore. Erano anni particolari in cui si respirava aria di contestazione globale. Ma sono stati proprio quegli anni che mi hanno aiutato a maturare la mia scelta di vita, facendomi superare non poche difficoltà».

Cosa ha pensato quando le hanno comunicato di essere stato scelto come vescovo?

«Ho avvertito un senso di sorpresa e di trepidazione. Perché proprio me? Pur avendo servito la chiesa in diversi ministeri non pensavo che il Signore avesse potuto riservarmi una chiamata del genere».

Quali saranno i tratti della sua linea pastorale?

«Il vescovo è chiamato ad essere custode e testimone delle fede. Un pastore che sta in mezzo al suo popolo o, come dice Papa Francesco, che ha con sè il profumo delle pecore. La linea pastorale nasce all›interno di un cammino, dalle istanze della comunità. Un vescovo non inventa nulla. Legge ed aiuta ad interpretare le situazioni. S›inserisce in un percorso che altri hanno contribuito a tracciare. So solo che il vero programma è il Vangelo, vivere e proporre l'annuncio del Risorto, che si fa compagno di vita. Se vogliamo, è vangelo condividere fatiche e speranze dell›uomo e delle donne di oggi, coglierne i bisogni, farsi vicino a chi soffre e a chi manca del necessario, essere dalla parte degli ultimi, accogliere le positività di una terra abitata da un popolo che sa affrontare con dignità i propri problemi e che non vuole lasciarsi intimidire dalla prepotenza e dall›illegalità».

Quale sarà il suo rapporto con il clero e con il popolo locrideo?

«Il vescovo non è un navigatore solitario. È chiamato a camminare fianco a fianco con i suoi sacerdoti, incoraggiandoli e sostenendoli, ma anche - se necessario- correggendoli con dolcezza e chiarezza. Papa Francesco sta invitando ad essere una chiesa in uscita, non autoreferenziale. Una chiesa ospedale da campo, che si prende cura, che solidarizza, superando la tentazione del settarismo e dell›assimilazione ad una comunità di pochi privilegiati, una sorta di club di amici. Non è concepibile una chiesa compromessa o peggio complice col malaffare, l›illegalità e quant›altro crei sottosviluppo morale e culturale».

Autorità civili, religiose e militari in cattedrale

L'accoglienza della delegazione vaticana

Missione vaticana a Cassano
la visita di mons. Sapienza

Missione cassanese per monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia, alla quale è demandato – tra gli altri - il compito di disporre i preparativi necessari ed opportuni ogni qual volta il Santo Padre si porta dal Palazzo Apostolico in Roma o viaggia in Italia. Accompagnato dall'Ispettore generale del Corpo della Gendarmeria dello Stato della Città del Vaticano, Domenico Giani, monsignor Sapienza è stato accolto dal vescovo della diocesi cassanese, monsignor Nunzio Galantino, insieme al quale ha compiuto una serie di sopralluoghi nel territorio diocesano, in particolare a Cassano centro e Sibari. «S'è trattato – ha spiegato monsignor Galantino – d'una prima ricognizione sul territorio, per prendere conoscenza dei luoghi e verificare la fattibilità delle diverse ipotesi in discussione». Quindi, la precisazione: «Non è stata presa, al momento, alcuna decisione definitiva: solo in seguito alle valutazioni che saranno compiute in termini logistici e di sicurezza, sarà possibile procedere all'ufficializzazione del programma. Non appena ne avremo notizia, nel segno della trasparenza ne garantiremo la massima diffusione». Infine, l'ennesimo appello: «Incoraggio la partecipazione alla missione di piazza di preparazione alla visita del Santo Padre, perché la vedo come una bella opportunità per incamminarsi verso una pastorale condivisa. In quest'ottica, ribadisco di non avere intenzione di chiedere o accettare contributi in denaro da istituzioni pubbliche per la venuta del Santo Padre: confido nell'impegno di tutti per la riuscita di uno straordinario evento di fede».

Don Nunzio e mons. Sapienza

Testimonianze di FEDE

Aspettando Francesco

Sembra impossibile, eppure è vero. Papa Francesco verrà a Cassano, nella terra degli ultimi, quelli veri, quelli che trascorrono la loro intera esistenza nell'indifferenza dello Stato, dei media, della gente cosiddetta "per bene". Un evento irripetibile per la nostra comunità che non può trovarci spiritualmente impreparati e credo che l'invito di don Nunzio a esercitarci a chiedere scusa sia la strada migliore per arrivare al 21 giugno con l'atteggiamento giusto. Io voglio chiedere scusa a mio figlio, perché so che, nonostante tutti i miei buoni propositi, non sarò sempre l'esempio di perfezione inarrivabile che vorrei essere. Mi scuso per quando capiterà che gli dirò, urlando, di non urlare e lui mi guarderà perplesso. O mi arrabbierò con lui perché ha detto una brutta parola e probabilmente l'avrà appena sentita da me, rivolta a chi mi ha fatto un sorpasso azzardato. Chiedo scusa, inoltre, a tutti i miei amici atei, perché mi accorgo che quando parliamo della religione, della Chiesa, del Papa, mi guardano quasi con soggezione e so che lo fanno perché io, credente, non riesco a trasmettergli la gioia che vivo nella fede e ai loro occhi appaio solo come una persona dedita a riti e obblighi domenicali. Ecco, l'arrivo del Santo Padre sarà lo stimolo per essere un credente migliore, ma anche per apparirlo, per imparare a trasmettere con la testimonianza la Grande Bellezza di Gesù.

Claudia Fragale

Anch'io chiedo scusa

Gli episodi che hanno di recente macchiato la nostra terra sono la prova inconfutabile di quanto il nostro territorio abbia bisogno di essere recuperato. Qualcuno ha detto che non abbiamo speranza, che siamo tutti destinatiti a una vita fatta di illegalità e omertà. Ma io non sono d'accordo. La speranza c'è e camminerà in mezzo a noi a giugno. Ci viene in visita, ci viene incontro! È un uomo vestito di bianco che cammina scalzo sul mondo con un mantello di umiltà. Lo ha annunciato il nostro Vescovo: il Santo Padre ci farà visita, viene a chiederci scusa. Ci prepariamo quindi ad accogliere Papa Francesco con il cuore pieno di gioia ma anche di umiltà. Sì, umiltà, cominciando a nostra volta a chiedere scusa a quanti abbiamo voltato le spalle, a quanti abbiamo negato il nostro aiuto, il nostro supporto. Saper chiedere scusa è un gesto di sommo coraggio e non di fallimento, come spesso si pensa. Ma le scuse valgono quanto più puro è il nostro cuore. Si chiede perdono senza aspettarsi di essere necessariamente perdonati o di aver qualcosa in cambio. È questo lo spirito di attesa che ci ha suggerito il nostro Vescovo, attraverso gesti significativi. Guardiamoci bene attorno, osserviamo il nostro territorio. Non restiamo attoniti, impotenti in mano a un destino che sembra essere scritto ma che non lo è. Iniziamo con il chiedere scusa alla nostra terra lasciata in mano agli sfregi dell'illegalità, di quante volte abbiamo osservato in silenzio. Chiediamo perdono a quanti sfiniti dai soprusi non abbiamo prestato la nostra voce e il nostro coraggio per gridare "no" alle ingiustizie. Prostriamoci remissivi ai piedi di quei giovani a cui è sono stati privati i diritti fondamentali. Solo così saremo pronti ad aprire il nostro cuore puro al Santo Padre che ci ha concesso di perdonarlo.

Luana Roseti

Io che non ci sarò...

Il 21 giugno, tutta la diocesi sarà con il Papa. Ci sarà il padre di famiglia che lavora in Germania, ci sarà la famiglia che è dovuta trasferirsi in Svizzera per trovare un impiego, ci sarà il giovane che gira il mondo in cerca di un contratto a tempo inderminato, ci sarò io che per questi mesi studio a Manchester. Ci saremo tutti: nonostante le distanze, i pensieri di ognuno saranno rivolti alla nostra terra calabra e il nostro cuore, più pulsante che mai, con voi insieme a Francesco. Esserci non è solo una condizione fisica, è un pensare e sognare, sorridere e avvertire la gioia, velata di nostalgia, che comunque ti inonda e ti fa sentire i brividi che scorrono lungo tutto il corpo perché nella tua terra, nel tuo paese, nella tua diocesi di Cassano è giunto un dono così grande. E quel giorno seguiremo tutto grazie ai media, ci morderemo un po' il labbro per non piangere, ci sentiremo parte di quella folla, e ci mancherà più che mai la nostra bella Terra. Ma i cassanesi sono forti, e quel giorno se qualche lacrima scapperà, avremo la ragione più bella per poter sorridere: noi siamo quella Terra, i nostri volti sono stati baciati da quel sole, e allora Francesco avrà sfiorato anche la mia mano e avrà camminato nel mio cuore. E ritorneremo alle nostre occupazioni ancora più forti, ancora più fieri, perchè il Papa avrà visitato la nostra Cassano, avrà guardato i panorami con cui noi siamo cresciuti, avrà benedetto la nostra Terra e ci avrà ricordato che sperare non è un'illusione, ma una certezza, un esercizio faticoso da non abbandonare mai, affinchè bruci, per sempre e solo, il nostro ardore di costruire un avvenire migliore nella nostra splendida e a volte dolente terra.

Delia Lanzillotta

CHIEDIAMOCI SCUSA

MISSIONE DIOCESANA

Gli scout Agesci della Zona Alto Jonio, inseriti nella Missione diocesana in preparazione alla visita del Papa, hanno definito la loro presenza nelle tre piazze e per essere ben rappresentativi hanno deciso di distribuirsi per Vicarie, così come indicato anche dagli organizzatori durante gli incontri diocesani che sono stati svolti per definire le linee guida comuni a tutte le associazioni e i movimenti. Nello specifico il 17 maggio a Saracena saranno presenti i gruppi scout di Saracena 1, Castrovillari 1 e Castrovillari 2; il 31 maggio a Francavilla Marittima presenzieranno i gruppi Cassano 1, Rossano 1 e Corigliano 1; il 14 giugno a Roseto Capo Spulico ci saranno i gruppi di Trebisacce 2, Rossano 2 e Rossano 3. Si è deciso anche che i gruppi di Rossano e Corigliano, ricadenti nel territorio di altra diocesi ma appartenenti alla zona Agesci Alto Jonio, saranno coinvolti attivamente nella Missione. Nelle tre piazze gli scout vivranno la Missione attraverso un'attività di animazione, utilizzando gli strumenti propri dell'associazione (una veglia scout con segni e simboli, caccia francescana, un racconto raccontato e altre tecniche) per impegnarsi a "chiedere scusa" con il loro saper fare.

Missione diocesana: l'Azione Cattolica non mancherà. «Partendo dall'invito di chiedere scusa alle periferie, sia quelle umane che quelle territoriali – dice la presidente diocesana Angela Marino - abbiamo deciso di scegliere i luoghi dei quali, forse, ci siamo presi meno cura. In occasione delle varie tappe della Missione alcuni di noi gireranno nei paesi di cui saremo ospiti, per evangelizzare e invitare tutti ad avvicinarsi a Cristo. La serata continuerà con l'esposizione del Santissimo nella Chiesa più vicina alla piazza e durante questo tempo ci saranno dei sacerdoti a disposizione per le confessioni. Come ci ricordano sempre il Santo Padre e il nostro Vescovo è necessario uscire dai recinti del sacro perché la tavola della misericordia è per tutti e non per pochi, perché la missione è ai crocicchi delle strade dove la popolazione transita, vive ogni giorno, dove l'incontro con il fratello si fa salvezza per tutti».

Anche il Movimento per Vita parteciperà alla Missione diocesana. «Chiediamo scusa ai giovani e alle famiglie per tutte le volte che non abbiamo saputo educare proponendo uno stile di vita diverso da quello che ci propone la società odierna», dicono dal MoVi Adele Omaggio e Rossella Antonelli. «Noi, che "abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi" (I Giov. 4 – 16), avremmo dovuto saper rivelare l'amore vero, quello voluto da Dio che ha creato l'uomo e la donna perché scoprissero, l'uno nell'altro, il dono della diversità nel rispetto della natura e delle sue leggi. Avremmo dovuto rivelare ai giovani la meraviglia di quel dono di sé che è frutto di condivisione profonda e rispetto dell'altro, unione che eleva al Creatore. Ci proponiamo pertanto di essere una presenza molto più attiva e mirata nel contesto socio –culturale, sensibilizzando maggiormente le giovani coppie ed intervenendo, nella misura del possibile, per dare risposta alle loro esigenze. Siamo disponibili ea qualsiasi richiesta di incontro con scuole, parrocchie e istituzioni per condividere il valore e la bellezza della vita in tutte le sue forme».

Aspettando Papa Francesco
tre passi verso il 21 giugno

Aspettando Papa Francesco, in visita pastorale alla Diocesi di Cassano all'Jonio sabato 21 giugno, la Chiesa cassanese prosegue il suo cammino di preparazione nel solco del "Vengo a chiedere scusa" pronunciato dal Santo Padre come motivazione della Sua venuta in Calabria. E dopo l'incontro con don Luigi Ciotti, propone una missione itinerante nelle piazze delle città del territorio diocesano. Emblematica la traccia ispiratrice dell'iniziativa, che ad essa dà anche il nome: "Chiediamoci scusa". Tre date, tre punti diversi nelle tre vicarie della Diocesi: il 17 maggio a Saracena; il 31 maggio a Francavilla Marittima; il 14 giugno a Roseto Capo Spulico. Tutti gli incontri partiranno alle ore 19. La missione diocesana, pienamente condivisa dal vescovo, monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, è stata promossa da sacerdoti e laici impegnati nell'universo dell'associazionismo cattolico: partendo dall'invito di chiedere scusa alle periferie, sia quelle umane che quelle territoriali, si è deciso di scegliere i luoghi dei quali ci si è presi meno cura. L'obiettivo degli uffici diocesani, del clero, di associazioni, movimenti, gruppi e oratori, è andare ai «crocicchi delle strade» e provare a diventare «esperti di umanità» come ricorda l'evangelista Matteo nell'icona biblica che quest'anno accompagna il cammino nazionale dell'Azione Cattolica: "Quelli che troverete chiamateli". A tal fine, le piazze principali di Saracena, Francavilla e Roseto diventeranno il crocevia di appuntamenti musicali e teatrali e fucina di nuove relazioni, mentre gli animatori gireranno nei paesi per evangelizzare e spronare tutti ad aprirsi a Cristo. L'incontro con Dio avverrà anche attraverso il sacramento della riconciliazione e con l'esposizione del Santissimo Sacramento nella chiesa più vicina alla piazza di volta in volta meta della missione. Contestualmente, saranno svolte riflessioni finalizzate al "chiedere scusa" a quelle persone espressamente menzionate anche nel messaggio diffuso dal vescovo in occasione dell'annuncio della visita del Pontefice: poveri, non credenti, indifferenti, ragazzi, giovani, territorio. E proprio da monsignor Galantino giungono parole chiare: «Incoraggio la partecipazione alla missione di piazza di preparazione alla visita del Santo Padre, perché la vedo come una bella opportunità per compiere un primo passo verso una pastorale condivisa da tutte le realtà presenti in Diocesi: la nostra Chiesa diocesana ha bisogno di realtà che, con l'aiuto dello Spirito di Dio, guardino nella stessa direzione». Tutti in marcia, allora: la missione diocesana ha inizio.

Un momento del convegno

La risposta delle Caritas

al grido di chi ha bisogno

Si è tenuto a Quartu Sant'Elena il 37° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, sul tema "Con il Vangelo nelle periferie esistenziali", ispirato dal pontificato di Papa Francesco, il quale spinge ad andare fuori dagli uffici per incontrare, coinvolgere ed impostare una pastorale di conversione. Presenti oltre 600 persone, tra direttori e collaboratori delle 220 Caritas diocesane e di Caritas Italiana, chiamati, come chiede Papa Francesco, ad analizzare i margini sociali per trasformarli, trasformandosi. Esse si sono confrontate per elaborare le linee da seguire per affrontare le difficoltà di varia natura, visto che in Italia il disagio economico ed occupazionale è in continua crescita e che aumentano sempre più le persone che si rivolgono alle Caritas diocesane per indigenza.
Anche la Caritas diocesana di Cassano all'Jonio ha partecipato al convegno con una delegazione guidata dal direttore Raffaele Vidiri e composta da don Nicola Francomano (guida spirituale e morale), Elena Garofalo, Mariella Arcidiacono e Marco Leone.
Il direttore di Caritas Italiana, Don Francesco Soddu, nel trarre le conclusioni, ha indicato alcune piste di lavoro per un cammino comune, mettendo insieme i suggerimenti del lavoro preparatorio, dei relatori e dei gruppi di lavoro. «Le Caritas che sono in Italia – ha sottolineato don Soddu – sono consapevoli di dover operare un decentramento in vista di una costante conversione pastorale; con tutta la fatica della ricerca, dell'interpretare i segni dei tempi, ma nella unanime consapevolezza di voler raggiungere, rinnovati, la carne viva del Signore che vive in questo nostro tempo». Don Soddu ha aggiunto che comunque «le Caritas diocesane non hanno potuto chiudersi in se stesse in questi anni: probabilmente non per merito, ma perché esposte al grido dei poveri che saliva dai propri territori, perché costrette ad incontrare i volti cangianti delle povertà, ad interrogarsi sulle cause di quelle sofferenze e a cercare il pane di oggi da spezzare con loro e condividere il senso di ingiustizia che accompagnava le loro storie».
Infine, allargando gli orizzonti a livello europeo e mondiale, il direttore di Caritas Italiana ha evidenziato che «oggi è impossibile pensare di concepire un'Europa a prescindere dalle migrazioni» e che sempre più l'Europa dovrà mettere al centro l'uomo e non la finanza, le comunità e non le lobby, i poveri e non i potenti». Occorre quindi «una nuova stagione dei diritti per tutti, nessuno escluso, anche a livello mondiale, in vista del 2015, quando verrà definitivamente misurato il livello di conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio».

Elena Garofalo

I delegati della Caritas diocesana

I delegati di AC in piazza San Pietro

L'Azione cattolica con Francesco

XV assemblea nazionale

Con la relazione di Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, entrano nel vivo i lavori della XV assemblea nazionale dell'Ac. È il primo di maggio, e il presidente dell'Ac lo sottolinea ricordando subito la «nuova umanità impoverita che si è aggiunta al grande capitale sprecato del nostro Paese: giovani, costretti alla disoccupazione o messi alle corde da una precarietà che ormai non è più una parentesi di vita, una situazione di passaggio, ma una condizione esistenziale». Come Azione cattolica, aggiunge il presidente Miano, «sono prima di tutto e fermamente convinto di una cosa: ogni ragazzo, adolescente, giovane e padre o madre di famiglia che riusciamo a portare dentro la comunità, sottraendolo a disagi e sofferenze morali e materiali, offrendogli cura e presenza di speranza, è un colpo duro che infliggiamo a chi fonda il suo potere sulla paura e sulla disperazione. Anche per questo motivo, raccogliamo l'invito di papa Francesco ad uscire, ad andare incontro alle persone senza stancarsi di farlo».

I presidenti e gli assistenti parrocchiali di Ac di tutta Italia sono più che convinti di quanto papa Francesco dice nella Evagelii gaudium e sabato 3 maggio lo hanno incontrato, insieme a tutti i delegati dell'Assemblea Nazionale, nell'Aula Paolo VI, con l'impegno ad «accrescere ulteriormente la propria capacità di dialogare, di sintonizzarsi con le attese delle persone e di intrecciare rapporti».

Affettuoso e paterno l'intervento di monsignor Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio e segretario generale della Cei. «Io vengo dall'Azione Cattolica – ha scandito il Presule - una realtà ecclesiale che contribuisce a rendere bella la vita delle Chiese locali e della Chiesa italiana attraverso il contributo di un laicato associato, impegnato direttamente con i Pastori nello spirito del Concilio Vaticano II e che sa essere se stesso secondo il dono ricevuto nella piena corresponsabilità».

Un intervento ricco di spunti di riflessione e centrato in particolare sulla proposta tematica della XV assemblea nazionale AC: "Persone nuove in Gesù Cristo-Corresponsabili della gioia di vivere". «Si è "corresponsabili della gioia di vivere – ha sottolienato monsignor Galantino - solo se ci spendiamo perché la vita di tutti sia una vita vissuta con dignità e se investiamo le nostre energie per neutralizzare stili di vita ispirati alla sopraffazione e all›arroganza. Persona nuova in Cristo è chi prova lo stesso fastidio e lo stesso disagio da Lui provato di fronte alla mancanza di responsabilità e di fronte a una vita condotta nel compromesso».

Alla fine, siamo tornati a casa portando nei nostri cuori i tre verbi affidatici da Papa Francesco: rimanere (in Gesù Cristo), andare (missione), gioire.

A. M.

Foto di gruppo insieme al vescovo mons. Galantino

I.P.S.I.A. di Castrovillari

I.T.C.G. di Castrovillari - photo: F. Ottato

La scuola che vorrei

studenti e prof in aula a piazza San Pietro

«A lla Chiesa sta a cuore la scuola, la scuola tutta».
Il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha spiegato così ai giornalisti l'iniziativa del maxi-raduno del mondo della scuola con Papa Francesco sabato 10 maggio sul sagrato di piazza San Pietro trasformato in un'unica grande aula scolastica. Con alunni, studenti e insegnanti che hanno presentato a Francesco "La scuola che vorrei". «Una scuola - ha affermato il vescovo di Cassano all'Jonio - che sia luogo di confronto e non di indottrinamento ideologico; una scuola la cui forza non sta tanto o solo nelle strutture e nei programmi, ma nel materiale umano. La giornata è anche occasione preziosa per ritessere i fili tra le generazioni - ha continuato Galantino - quindi tra docenti e studenti, nonché tra agenzie educative diverse, quali appunto la scuola, la famiglia, la stessa Chiesa. Dal Papa – ha aggiunto il segretario generale della Cei - ci si attende che ribadisca l'urgenza del compito educativo e la libertà di scelta che la Costituzione riconosce ai genitori. Non vogliamo in alcun modo che l'evento si risolva in una manifestazione per la scuola cattolica: la Chiesa è in prima fila nell'impegno per contribuire a formare persone libere e critiche, le sole che possono dar seguito a una società giusta e aperta». In piazza, tra i 300.000 accorsi a Roma da tutta Italia, c›era anche la diocesi di Cassano, grazie a un centinaio di studenti, prof e altri rappresentanti dell'Ipsia e dell'Itcg di Castrovillari. «Fino all'ultimo come organizzatori noi parlavamo di 150.000 iscritti all'incontro di ieri. Dall'esterno ci hanno detto che erano invece più del doppio, credo sia la prima volta che succede», ha proseguito monsignor Galantino. Secondo il vescovo cassanese, «Papa Francesco ha mostrato a tutti di essere una persona credibile», e questo spiega non solo il boom delle presenze ma anche la straordinaria attenzione con la quale le parole del Pontefice sono state ascoltate da quella folla straripante (che arrivava oltre il Lungotevere di Castel Sant'Angelo). Alla Chiesa - ha aggiunto Galantino intervenendo il giorno dopo il bagno di folla alla trasmissione "A Sua Immagine" su Rai Uno - non sta a cuore la scuola come struttura ma come realtà nella quale la persona cresce. Se si mostra poca passione per la scuola si ha poca passione per l'uomo».

Alcuni momenti della festa

Festa degli incontri

Ac e scout assieme in seminario

Il 25 aprile i ragazzi dell'Azione Cattolica Ragazzi si sono dati appuntamento a Cassano per vivere la Festa degli Incontri. Con loro anche un allegro gruppo di Scout. È stata una bellissima giornata all'insegna del gioco e del divertimento. Slogan della giornata: "Incrociamoci". I ragazzi, infatti, sono stati chiamati a incontrarsi fra loro e con gli altri. Proprio per questo ai più grandi è stato chiesto di andare in giro per la cittadina ad invitare chiunque alla festa del pomeriggio. La giornata si è conclusa con un bellissimo momento di preghiera, nel quale tutti sono stati invitati a chiedere scusa, così come il nostro Vescovo ci sta chiedendo di fare in vista dell'incontro con il Santo Padre. Per questo vorremmo condividere con voi un racconto che ci ha accompagnati nel corso della giornata con l'invito a piccoli e grandi di prendersi cura dell'uomo vicino e lontano. «C'era una volta un ragazzo dal carattere molto difficile. Si accendeva facilmente, era rissoso e attaccabrighe. Un giorno suo padre gli consegnò un sacchetto di chiodi, invitandolo a piantare un chiodo nella palizzata che recintava il loro cortile tutte le volte che si arrabbiava con qualcuno. Il primo giorno il ragazzo piantò trentotto chiodi. Con il passare del tempo, comprese che era più facile controllare la sua ira che piantare chiodi e, parecchie settimane dopo, una sera, disse a suo padre che quel giorno non si era arrabbiato con nessuno. Il padre gli disse: "È molto bello. Adesso togli dalla palizzata un chiodo per ogni giorno in cui non ti arrabbi con nessuno". Dopo un po' di tempo, il ragazzo potè dire a suo padre che aveva tolto tutti i chiodi. Il padre allora lo prese per mano, lo condusse alla palizzata e gli disse: "Figlio mio, questo è molto bello, però guarda: la palizzata è piena di buchi. Il legno non sarà mai più come prima. Quando dici qualcosa mentre sei in preda all›ira, provochi nelle persone a cui vuoi bene ferite simili a questi buchi. E per quante volte tu chieda scusa, le ferite rimangono". Gli esseri umani sono fragili e vulnerabili. Tutti portano un›etichetta che dice: "Trattare con cura, maneggiare con cautela, merce delicata"». Come sempre un grazie ai bambini attraverso i quali riscopriamo ogni volta la gioia di stare insieme e la bellezza di ogni uomo. I loro volti sorridenti e la loro spensieratezza ci motivano ogni volta ad impegnarci sempre di più per regalare loro la gioia dell'incontro con Gesù!

Annarita Aversa

I ragazzi durante i giochi

I relatori

Dai vita ai tuoi anni

Ever green

È stato avviato presso il polifunzionale della parrocchia di san Girolamo in Castrovillari il progetto Ever Green, frutto della sinergia e della progettualità presente nella Chiesa Diocesana e declinato nell'ambito cittadino. Tutto ha origine da un'iniziativa della Caritas Diocesana voluta dal suo direttore, Raffaele Vidiri unitamente al vescovo, monsignor Nunzio Galantino, che nel mese di maggio 2013 hanno promosso il I° corso di formazione al volontariato e alla progettazione. Alla sensibilità della Caritas Diocesana e del Pastore della Chiesa locale si è aggiunta l'attenzione per il territorio del parroco di San Girolamo, don Giovanni Maurello, che unitamente a coloro i quali avevano partecipato al corso di formazione ha deciso di aderire al bando promosso dalla Caritas e finanziato con il fondo 8 per mille della Cei. L'iniziativa è rivolta ad adulti e anziani della Città di Castrovillari. Ad essi è chiesto di creare un centro di aggregazione nel quale trascorrere del tempo insieme per fare qualcosa per se e per gli altri. L'idea di fondo è la certezza che ogni persona ad ogni età ha qualcosa da dare agli altri ma anche qualcosa da ricevere. Nell'interscambio e nella relazione con gli altri, si può riscoprire il contributo che ciascuno può dare alla società. Con questo progetto si muove dalla diversa convinzione che ciascuno di noi è unico e indispensabile. Si rigetta quel modello di autoreferenzialità che la società moderna impone perché nessuno di noi è in grado di realizzare se stesso prescindendo dagli altri. Agli aderenti è stato chiesto di lanciarsi in questa avventura ponendosi una domanda: "Come ti posso aiutare?". Il motivo? Se l'approccio di ciascuno sarà di fare qualcosa per gli altri, il progetto realizzerà due obiettivi: quello della solidarietà, per cui ciascuno si sentirà responsabile dell'altro, ma anche della comunione, per cui ognuno opererà per fare di questa proposta una bella esperienza di umanità. Il progetto ha potuto prendere il via grazie ai tanti volontari della parrocchia di San Girolamo che hanno deciso di spendere un po' del loro tempo per gli altri. Ever Green avrà una durata di 9 mesi, a partire dal mese di aprile 2014 fino a dicembre. È rivolto a 30 beneficiari, ma le adesioni hanno già superato le 50 unità. Gli incontri si svolgeranno 3 volte la settimana, nei giorni di martedi, venerdi e domenica. Molte saranno le attività che vedranno impegnati da protagonisti gli aderenti: si spazierà dalle attività ludiche (tornei di carte, giochi da tavola, giochi che allenano la mente, attività di ginnastica dolce) a quelle più impegnative (lettura creativa di libri e giornali, decoupage, teatro, cineforum, escursioni, incontri tematici con esperti, trasmissione degli antichi mestieri). Tutto nel rispetto della sensibilità dei partecipanti che potranno scegliere a quali attività prendere parte. Al progetto hanno aderito, fornendo il loro partenariato, l'Azione Cattolica parrocchiale– Settore adulti e l'Associazione sportiva dilettantistica "San Girolamo".

Michele Diodati

La platea

LA RAI PENSI AI GIOVANI

Quella della comunicazione è una sfida essenzialmente umana. Col suo intervento al convegno "La Rai dei cittadini. Il servizio pubblico per la qualità della comunicazione", monsignor Nunzio Galantino ha dato una scossa alla platea del convegno organizzato dall'Unione Cattolica Stampa Italiana e da La Civiltà Cattolica, svoltosi a Roma, presso la sede della rivista dei gesuiti. Più volte Galantino ha citato il Papa e quanto da lui detto proprio all'incontro in aula Paolo VI con dirigenti e personale della Rai. «Si aprono qui le possibilità per un esame di coscienza professionale, dal quale dovrebbe essere difficile potersi esimere», ha continuato. «Ora, se non spetta alla Chiesa suggerire come vada gestita la Rai, credo comunque che la Chiesa possa ricordare che nel nostro Paese c'è ancora bisogno di un servizio pubblico che sia in grado di stimolare l'ambiente comunicativo, elevando la qualità dei modelli culturali». Con una precisa raccomandazione: la Rai pensi ai giovani. Perché «sono le vittime principali della crisi contemporanea, che è crisi economica, ma anche e soprattutto crisi di valori e, in particolare, crisi di relazioni; nello stesso tempo, proprio i giovani sono risorsa che non possiamo permetterci il lusso di tenere in standby». Come? «Negli ultimi tempi concetti come qualità, valore sociale, concorrenza creativa, diritto di cittadinanza, servizio pubblico universale – di cui sin dagli esordi la radiotelevisione italiana aveva fatto il proprio marchio di fabbrica, prima di smarrirne in parte il senso – sono diventati i perni dell'autoriforma di uno dei più grandi poli mediali pubblici del mondo, la Bbc». Oltremanica, ha ricordato il segretario Cei, «non si pensa a importare format dall'estero, ma a produrre contenuti di elevata qualità disponibili universalmente per tutti i cittadini multipiattaforma digitale. E per definire la qualità è stata addirittura coniata, con precisione britannica, una definizione ad hoc». Il convegno, al quale hanno preso parte anche padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica, e Luigi Gubitosi, direttore generale della Rai, ha visto anche una tavola rotonda, moderata dal giornalista Massimo Bernardini, alla quale hanno preso parte Andrea Melodia, presidente dell'Ucsi; Giuseppe Roma, direttore del Censis, e Vittorio Di Trapani, segretario dell'Usigrai.

l'agenda del VESCOVO

Dal 19 al 23 maggio: a Roma per l'assemblea generale della Cei;
25 maggio: h. 16, ritiro per i laici e santa messa, al santuario della Madonna della Catena, a Cassano;
26 e 27 maggio: udienze;
28 maggio: a Roma, per la Cei;
29 maggio: presentazione volume su Paolo VI e l'Avvenire, all'università Lumsa, a Roma;
30 e 31 maggio: udienze;
1 giugno: h. 10, festa patronale parrocchia san Domenico, a Doria;
3 giugno: udienze;
dal 4 al 6 giugno: a Roma per la Cei;
7 giugno: santa messa per il 70° del CSI, chiesa di Santa Maria alla Trasportina, a Roma; in serata, veglia di Pentecoste, a Cassano;
8 giugno: h. 10.30, cresime presso la parrocchia di Sant'Agostino, a Cassano; h. 17, cresime presso la parrocchia di Santa Margherita, ad Amendolara;
9 giugno: h. 18.30, cresime presso parrocchia di San Nicola di Mira, a Trebisacce;
10 giugno: h. 18, cresime presso la parrocchia di San Raffaele Arcangelo, a Sibari;
11 giugno: h. 19, cresime presso la parrocchia della Madonna della Pietà, a Castrovillari;
12 giugno: h. 9.30, ritiro del clero presso seminario diocesano "Giovanni Paolo I", a Cassano; h. 19, cresime presso parrocchia di San Domenico, a Doria;
14 giugno: cresime presso parrocchia di san Alessandro martire, ad Alessandria del Carretto; h. 18, cresime presso parrocchia di Santa Maria di Loreto, a Cassano;
15 giugno: h. 10, cresime presso parrocchia di san Francesco d'Assisi; h. 18, cresime presso parrocchia di Santa Maria di Loreto, a Cassano;
16 giugno: h. 18.30, cresime adulti presso parrocchia di San Francesco di Paola, a Castrovillari;
21 giugno: visita pastorale del Santo Padre alla Diocesi di Cassano all'Jonio.

* *L'agenda del Vescovo può subire aggiornamenti. Consultare il sito web della Diocesi.*

* *Nelle Domeniche e nei giorni festivi nei quali non è impegnato altrove il Vescovo celebra in Cattedrale alle ore 18,30.*

L'Assunta di Malinconico

La seconda opera del pittore napoletano Nicola Malinconico è l'Assunta. L'Assunzione di Maria in Cielo è un dogma cattolico nel quale viene affermato che Maria, terminato il corso della vita terrena, fu trasferita in Paradiso, sia con l'anima sia con il corpo, cioè fu "assunta", accolta in cielo. L'Assunzione di Maria, nel pensiero cattolico, è un'anticipazione della resurrezione della carne, che per tutti gli altri uomini avverrà soltanto alla fine dei tempi, con il Giudizio universale. I cristiani ortodossi e armeni celebrano la Dormizione di Maria: Maria sarebbe stata assunta in cielo dopo la morte. Né la Dormizione né l'Assunzione sono un dogma presso gli Ortodossi o gli Armeni. La differenza principale tra Dormizione e Assunzione è che la seconda non implica necessariamente la morte, ma neppure la esclude. Le prime indicazioni sull'Assunzione di Maria risalgono al periodo compreso tra la fine del secolo IV e la fine del V. La memoria dell'evento è festeggiata nel calendario cattolico il 15 agosto. La Chiesa ortodossa e la Chiesa apostolica armena celebrano nella stessa data la festa della Dormizione di Maria. Nell'opera del Malinconico, custodita ed esposta nel museo diocesano di Cassano all'Jonio, la Vergine è stata ritratta nella sua illustrazione classica, assisa sulla nuvola con lo sguardo verso l'alto circondata da angeli. Il prevalere del colore denso e vibrante, di chiara marca giordanesca, rende notevolmente espressiva l'opera. Inoltre, il rapporto unitario della luce e del colore alleggerisce la composizione raggiungendo così decisioni formali di bell'effetto, attraverso nessi classicheggianti, con rimandi a soluzioni solimenesche nella solenne regolarità compositiva.

Vincenzina Esposito

L'opera di Nicola Malinconico

Viva voce

il libro

È il 1939 nella Germania nazista. Tutto il Paese è col fiato sospeso. La Morte non ha mai avuto tanto da fare, ed è solo l'inizio. Il giorno del funerale del suo fratellino, Liesel Meminger raccoglie un oggetto seminascosto nella neve, qualcosa di sconosciuto e confortante al tempo stesso, un libriccino abbandonato lì, forse, o smarrito dai custodi del minuscolo cimitero. Liesel non ci pensa due volte, le pare un segno, la prova tangibile di un ricordo per il futuro: lo ruba e lo porta con sé. Così comincia la storia di una piccola ladra, la storia d'amore di Liesel con i libri e con le parole, che per lei diventano un talismano contro l'orrore che la circonda. Grazie al padre adottivo impara a leggere e ben presto si fa più esperta e temeraria: prima strappa i libri ai roghi nazisti perché «ai tedeschi piaceva bruciare cose. Negozi, sinagoghe, case e libri», poi li sottrae dalla biblioteca della moglie del sindaco, e interviene tutte le volte che ce n'è uno in pericolo. Lei li salva, come farebbe con qualsiasi creatura. Ma i tempi si fanno sempre più difficili. Quando la famiglia putativa di Liesel nasconde un ebreo in cantina, il mondo della ragazzina all'improvviso diventa più piccolo. E, al contempo, più vasto. Raccontato dalla Morte - curiosa, amabile, partecipe, chiacchierona - Storia di una ladra di libri è un romanzo, ed ora anche un film, sul potere delle parole e sulla capacità dei libri di nutrire lo spirito.

Benedetta Muller

la mostra

«Ero solita pensare di essere la persona più strana del mondo ma poi ho pensato, ci sono così tante persone nel mondo, ci dev'essere qualcuna proprio come me, che si sente bizzarra e difettosa nello stesso modo in cui mi sento io. Vorrei immaginarla, e immaginare che lei debba essere là fuori e che anche lei stia pensando a me. Beh, spero che, se tu sei lì fuori e dovessi leggere ciò, tu sappia che sì, è vero, sono qui e sono strana proprio come te». Sceglieva queste parole per parlare di sé Frida Kahlo, l'artista messicana che piegò e dedicò il suo fragile corpo e la sua accidentata esistenza a placare la fame di passione, bellezza e cultura. Per la prima volta l'Italia dedica alla sua figura una personale, che si può visitare alle Scuderie del Quirinale di Roma fino al 31 agosto prossimo. La mostra, curata da Helga Prignitz-Poda, si compone di circa 130 opere, tra cui suoi dipinti, autoritratti, disegni e collage, ai quali si aggiungono una serie di lavori di artisti coevi (il marito Diego Rivera, José Clemente Orozco e José David Alfaro Siqueiros), nonché i ritratti di Frida realizzati da numerosi fotografi, tra cui il suo amante, Nickolas Muray. La mostra in corso a Roma è quindi una ghiotta occasione non solo per immergersi nel perimetro fertile dei riferimenti culturali re-interpretati da Frida e rivitalizzati alla luce del suo vissuto, ma anche – e soprattutto – per testimoniare che sofferenza e avversità, obbligandoci ad attingere a tutte le nostre risorse interiori, ci offrono la possibilità di conoscere la nostra parte più intima e feconda.

Marco Roseti

l'album

Un nuovo album uscito il 6 maggio, dopo una lunga e appassionante gestazione. Logico rappresenta la sesta fatica discografica di Cesare Cremonini, punto d'arrivo della canzone d'autore italiana. Anticipato alcune settimane fa dal singolo Logico #1, non sarà solo uno dei più importanti e attesi della carriera del cantautore emiliano, ma probabilmente uno dei più belli e apprezzati di tutto il 2014, almeno sul mercato di casa nostra. Un pop 2.0, fresco e mai banale: sapientemente, Cesare riprende a suo modo anche la storica 50 Special di Lunapoppiana memoria (stavolta il brano si chiama Grey Goose) e prepara il terreno per una tournée autunnale di grande impatto. Logico ha i contorni di un romanzo messo in musica, ma non si presenta come un concept album, tutt'altro: tanti piccoli racconti in grado di vivere di vita propria, senza assonanze e parallelismi di sorta. Un lavoro che guarda al passato, a dischi come Bagùs (2003) o Maggese (2005), con gli occhi (e le orecchie) di un uomo maturo, anzi, di un artista maturo. Bravo Cesare!!!

Gemma Rugiano

Quer pasticciaccio brutto de...

Via dei Monti Tiburtini è una trafficata via di Roma ove ha sede l'ospedale "Sandro Pertini", recentemente salito alla ribalta delle cronache italiane ed estere per il "pasticciaccio brutto" (parafrasando una famosa opera di Gadda) dello scambio di provette e quindi di gameti durante una procedura di fecondazione assistita autologa esterna.
I fatti sono i seguenti: a causa di un errore umano, verosimilmente legato alla similitudine dei cognomi, il gamete della coppia A è stato impiantato nella donna B, mentre il gamete della coppia B è stato impiantato nella donna A. La procedura non è andata a buon fine nella donna B, mentre la donna A diventerà madre di due gemelli, i quali, però hanno il patrimonio genetico della coppia B. Non voglio entrare nel merito della questione etica relativa alla fecondazione assistita, di cui ho già parlato recentemente, ma credo che l'accaduto ci porti a dover riflettere su alcuni punti importanti. Fermo restando che è da apprezzare il comportamento della donna A che, nonostante sia venuta a conoscenza dello scambio di gameti, ha deciso di non interrompere la gravidanza (come invece accaduto in altri precedenti casi), credo sia doveroso porsi alcune domande. Chi sono i genitori dei nascituri? Dal punto di vista legale il problema non si pone, poiché la legislazione in materia è molto chiara: la madre è la partoriente. Ciò non tiene conto però di alcuni aspetti etici e psicologici molto importanti. Innanzitutto abbiamo una coppia (la coppia A) che avrà dei figli con il patrimonio genetico della coppia B, ma soprattutto avremo la coppia B che sa che i figli con il loro patrimonio genetico vivranno in un'altra famiglia ed avranno altri genitori. Ancora: chi spiegherà ai nascituri come sono andate le cose? E come reagiranno? Che impatto avrà sulla loro psiche eventualmente scoprire questa storia? E' giusto tenerli eventualmente all'oscuro dell'accaduto?
Sono tutti argomenti su cui invito ogni lettore a riflettere e sui quali non esprimo la mia personale opinione, ma mi viene da pensare che è proprio vero che quando si va contro le leggi naturali, prima o poi accade che la Natura ci presenti il conto.

Antonio Perciaccante

Matrimonio

l'abbraccio di due luci

Nella Lumen Fidei Papa Francesco così si esprime riguardo al rapporto fede e famiglia: «Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr Gn 2,24) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore. Fondati su quest'amore, uomo e donna possono promettersi l'amore mutuo con un gesto che coinvolge tutta la vita e che ricorda tanti tratti della fede. La fede poi aiuta a cogliere in tutta la sua profondità e ricchezza la generazione dei figli, perché fa riconoscere in essa l'amore creatore che ci dona e ci affida il mistero di una nuova persona. È così che Sara, per la sua fede, è diventata madre, contando sulla fedeltà di Dio alla sua promessa (cfr Eb 11,11)». Il progetto originario di Dio sull'uomo e sulla donna qual era? Che essi in perfetta armonia di cuore, di spirito e di corpo formassero una carne sola (cf. Gn 2, 18-24). Il linguaggio primordiale tra Adamo ed Eva era linguaggio d'amore che si dona scambievolmente per donare una vita nuova. Il peccato ferì anche questa radicale relazione. Cristo la sanò, la salvò e la santificò elevandola a sacramento. Entrambi i corpi, quello maschile e quello femminile, camminano insieme in mutuo rispetto che sa parlare il linguaggio dell'amore il quale non è può essere certamente frutto di emozionalità o sensualità. E' un amore che non si trincera in circolo narcisistico ma che si apre al dono della vita umana. E' ciò che San Paolo descrive con un'immagine altamente teologica del mistero di una carne sola. Uomo e donna cristiani sono già, di per se stessi, per costituzione sacramentale (battesimo e confermazione) due luci nella Luce di Cristo Signore di cui abbiamo già ampiamente trattato negli articoli precedenti. Nel matrimonio queste due luci si fondono e danno vita a una sola luce unitiva e procreativa. Difatti, l'amore coniugale è oblativo. Si dona, si comunica, si partecipa se stesso all'altrui persona in modo temperante, rispettoso, non invasivo e invadente. Vissuto così esso diviene amore generante, aperto alla vita nascente. La verità divina sul matrimonio cristiano ci dice che non esiste mistero di una sola carne se vi è esclusione della vita. I figli sono dono di Dio ma anche frutto dell'amore sponsale tra uomo e donna uniti nel vincolo santo del matrimonio. In esso viene suggellato quel patto d'Alleanza tra Cristo sposo e la Chiesa sua Sposa (Ef 5, 31-33): cuore e corporeità dell'uomo e della donna diventano indissolubilmente uno. Il matrimonio cristiano, contrariamente a ciò che il mondo vuol farci credere, se vissuto con fede è ancora una luce potente che riflette in modo sublime l'amore stesso della Beata Trinità. La Vergine Maria Madre della Redenzione e Regina delle famiglie vegli su tutti i coniugi cristiani affinché prendano sempre più consapevolezza di ciò che il Signore ha fatto di loro e possano essere nella Chiesa e nel mondo un'immane esplosione nucleare di luce d'amore.

Nicola De Luca

Paolo VI beato

Sarà beatificato il prossimo 19 ottobre Paolo VI, il papa che ha governato le spinte conciliari e post-conciliari, che ha aperto la Chiesa al dialogo con il mondo e con le altre fedi e confessioni, che ha capito i motivi della contestazione studentesca e rimproverato pubblicamente Dio per non aver salvato Aldo Moro. La data per la beatificazione è stata comunicata da papa Bergoglio al prefetto della Congregazione per le cause dei santi Angelo Amato, venerdì 9 maggio, dopo aver promulgato il decreto che riconosce un miracolo avvenuto per intercessione di Giovanni Battista Montini. Papa Ratzinger, ricordandolo a trenta anni dalla morte, aveva affermato che senza di lui il Concilio, la «intuizione» di Giovanni XXIII, «rischiava di non prendere forma»: «appare sempre più grande, quasi sovrumano, il merito di Paolo VI nel presiedere «il concilio Vaticano II, nel condurlo «felicemente a termine e nel governare la movimentata fase del post-Concilio». Nato il 26 settembre 1897 a Concesio e morto il 6 agosto 1978 a Castelgandolfo, figlio di un deputato del partito popolare, per quindici anni stretto collaboratore di Pio XII che poi lo nomina arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini diventa papa nel '63. Nella sua enciclica programmatica, Ecclesiam suam, afferma la continuità con la linea di papa Giovanni nell'offerta di dialogo con le chiese cristiane e con il mondo secolarizzato. Guida e conclude il Concilio con interventi discreti, sulla base dei suggerimenti di teologi di fiducia, in equilibrio tra apertura e prudenza e provocando talora tensione e polemiche, come con la decisione di escludere dalla discussione conciliare il celibato ecclesiastico e la contraccezione. Promulga tutte le grandi e innovative costituzioni conciliari, crea il segretariato per i non cristiani e quello per i non credenti, trasforma il Sant'Uffizio e abolisce l'Indice, internazionalizza il collegio dei cardinali e vi include teologie nomi asiatici e africani, per accentuare la cattolicità della Chiesa. L'idea che la Chiesa debba vivere la storia dell'umanità non chiusa in se stessa e indifferente, ma in dialogo e collaborazione con il mondo si esprime nella sua enciclica Ecclesiam suam e nei viaggi internazionali che Paolo VI, primo papa a salire su un aereo, compie in luoghi simbolo dei problemi della civiltà non solo cristiano occidentale. Con Paolo VI nasce la Ostpolitik, tentativo di rapporti con il mondo comunista, e si fanno accordi con Polonia, Jugoslavia e Ungheria. Ma il papa fine diplomatico è anche quello che sottolinea il carattere spirituale del papato, abolendo guardia nobile e guardia palatina, sopravvivenze del potere temporale. E che stabilisce per sè funerali poveri e una tomba senza monumento. In una tesa situazione post-conciliare prende posizioni teologico morali ed ecclesiologiche che gli attirano critiche. Un caso per tutti la condanna, con l'Humanae vitae, della contraccezione. Paolo VI accentua, sulla linea giovannea, il distacco della Santa Sede dalla politica italiana e a livello mondiale demanda alle Conferenze episcopali scelte e interventi. Il suo documento Evangelii nuntiandi diventa una pietra miliare nella ricezione del Concilio in America Latina, e ha probabilmente influenzato la visione di papa Bergoglio, e il primo documento veramente programmatico di Francesco, la Evangelii gaudium.

GARANTE O PADRINO

Quando un candidato chiede di essere ammesso tra i catecumeni, è accompagnato da un responsabile o garante, cioè da un uomo o una donna che lo ha conosciuto, lo ha aiutato ed è testimone dei suoi costumi, della sua fede e della sua intenzione. Può accadere che questo garante nel tempo della purificazione, dell'illuminazione e della mistagogia non possa adempiere l'ufficio di padrino: in tal caso sarà sostituito da un'altra persona. Il padrino, scelto dal catecumeno per il suo esempio, per le sue doti e per la sua amicizia, delegato dalla comunità cristiana locale e approvato dal sacerdote, accompagna il candidato nel giorno dell'elezione, nella celebrazione dei sacramenti e nel tempo della mistagogia. È suo compito mostrare con amichevole famigliarità al catecumeno la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle ansietà, rendergli testimonianza e prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale. Scelto già prima dell'elezione, esercita pubblicamente il suo ufficio dal giorno dell'elezione, quando rende testimonianza sul catecumeno davanti alla comunità; il suo ufficio conserva tutta la sua importanza anche quando il neofito, ricevuti i sacramenti, ha ancora bisogno di aiuto e di sostegno per rimanere fedele alle promesse del Battesimo. Inseriamo ora i canoni del Codice di Diritto Canonico che riguardano la funzione del padrino:

- *Can. 872: al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino il cui compito è di assistere il battezzato adulto nell'iniziazione cristiana e presentare al battesimo con i genitori il battezzando bambino e parimenti cooperare affinché il battezzato conduca una vita cristiana conforme al battesimo e adempia fedelmente gli obblighi ad esso inerenti;*
- *Can 873: si ammettano un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina;*
- *Can 874§1: perché uno possa essere ammesso all'incarico di padrino, è necessario che:*

1. *sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro e abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico;*
2. *abbia compiuto i sedici anni, a meno che dal Vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età, oppure al parroco o al ministro non sembri opportuno, per giusta causa, ammettere l'eccezione;*
3. *sia cattolico, abbia già ricevuto la confermazione e il santissimo sacramento dell'Eucaristia, e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume;*
4. *non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata;*
5. *non sia il padre o la madre del battezzando.*

§2: non venga ammesso un battezzato che appartenga ad una comunità ecclesiale non cattolica, se non insieme ad un padrino cattolico e soltanto come testimone del battesimo. Per quanto riguarda il sacramento della Confermazione:

- *Can. 892: il confermando sia assistito per quanto è possibile dal padrino, il cui compito è provvedere che il confermato si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso sacramento;*
- *Can 893§1: affinché uno possa adempiere l'incarico di padrino, è necessario che soddisfi le condizioni di cui nel can. 874;*

§2: è conveniente che come padrino venga assunto colui che ebbe il medesimo incarico nel battesimo.

N. L.

CA TE CHI STI

Rubrica a cura
di don Nunzio LAITANO
Ufficio catechistico diocesano
Piazza Sant'Esubio
tel.: +(39).0981.71048
e-mail:
ufficiocatechistico@diocesicassanoalloionio.it

PROGETTO POLICORO

Anche noi aspettiamo Francesco

La visita ormai prossima di Papa Francesco alla nostra diocesi desta coraggio e gioia anche per noi che come semi di speranza siamo innestati nell'esperienza del Progetto Policoro. Nel nostro impegno a favore di un lavoro dignitoso per i nostri giovani, ci fanno da guida le parole del Santo Padre: «Il lavoro, per usare un'immagine, ci unge di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre (cfr Gv 5,17); dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione» (Udienza, 1 maggio 2013). La venuta del Santo Padre nella nostra terra porta nei giovani e giovani adulti della nostra diocesi, che vivono le difficoltà lavorative, un barlume di speranza. Sono tanti, ormai, coloro che si rivolgono al nostro centro servizi con la voglia di creare impresa, di creare lavoro ma che poi, nonostante il nostro accompagnamento, trovano porte chiuse, burocrazie infinite e sogni che vengono distrutti da una politica che non privilegia mai la meritocrazia e i veri bisogni dei nostri giovani ma solo gli interessi personali. Monsignor Galantino, a proposito dei giovani, nei giorni scorsi ha più volte sottolineato che la Calabria non è solo 'ndrangheta perché i giovani la stanno cambiando e che bisogna smettere di ritenere i giovani come il nostro futuro: vanno considerati qui e ora, come interlocutori del presente. È il presente quello che conta su cui occorre investire. Il Progetto Policoro segue le indicazioni del vescovo e si prepara alla visita del Santo Padre accogliendo la proposta fatta dall'Azione Cattolica diocesana partecipando attivamente alla Missione Diocesana "Chiediamoci Scusa". Saremo presenti e cercheremo di vivere la nostra fede nell'attuale contesto sociale. Saremo lì per evangelizzare e per chiedere scusa ai giovani portando loro una parola di conforto, le informazioni utili per creare lavoro e cercheremo di far capire che non sono soli e che insieme ce la possiamo fare. Fare impresa non è impossibile: serve – come dice Papa Francesco – coraggio e non bisogna aver paura di andare controcorrente.

Angela Marino

EQUIPE DIOCESANA

Animatori di Comunità
Angela MARINO
Ufficio Pastorale Giovanile
don Giovanni MAURELLO
Caritas
Raffaele VIDIRI
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
don Attilio FOSCALDI

Centro servizi diocesano
vico Torto Ospizio
Cassano all'Jonio
Tel. +(39).0981.71007

l'ABBRACCIO
Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

CAPO REDATTORE
Gianpaolo Iacobini

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Mariella Arcidiacono
Giuseppe Malomo

REDAZIONE
Nunzio Galantino
Vincenzo Alvaro
Rosanna Bellino
Francesca Deleo
Alessio De Stefano
Roberto Fittipaldi
Claudia Fragale
Nunzio Laitano
Delia Lanzillotta
Franco Lofrano
Angela Marino
Marco Roseti
Gaetano Zaccato
Raffaele Vidiri

ELABORAZIONE GRAFICA
Gaetano Zaccato

Hanno collaborato a questo numero

Annarita Aversa
Nicola De Luca
Michele Diodati
Vincenzina Esposito
Benedetta Muller
Antonio Perciaccante
Luana Roseti
Gemma Rugiano
Edoardo Rubini

Direzione, redazione, amministrazione:
Vico Torto Ospizio, 1
87011 Cassano all'Jonio (Cs)
tel e fax: 0981.71007
mail: abbraccio@diocesicassanoalloionio.it

Registrazione c/o Tribunale di Castrovillari
n° 1/08 del 10 gennaio 2008

Stampa: GLF - Zona P.I.P. 2ª traversa
Via Timpone di Scifariello, snc
87012 Castrovillari (Cs)
Tel. +39.0981.483001

L'Abbraccio è iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi a titolo gratuito.

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano **www.diocesicassanoalloionio.it**

NEWS
IN TEMPO REALE DALLA DIOCESI

www.diocesicassanoalloionio.it
sito internet ufficiale

Diocesi Cassano all'Jonio
Anche su Facebook: cercaci!

A cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
Direttore: don Alessio De Stefano
Contatti: vico Torto Ospizio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
Tel. e fax: 0981 71007
Mail: ucs@diocesicassanoalloionio.it
abbraccio@diocesicassanoalloionio.it

Per sottoscrivere l'abbonamento al periodico di informazione della Diocesi di Cassano all'Jonio basta versare la cifra di **15 € (ordinario), 30 € (ordinario fuori diocesi), 40€ (socio sostenitore)** sul **c/c n° 13001870** intestato a **Curia Vescovile - Cassano all'Jonio** Causale: offerta "l'Abbraccio"

www.papafrancescoacassano.it

Info Point

lunedì - venerdì
9.00 - 13.00 /16.30- 19.00
sabato
9.00 - 12.00

0981 71155
0981 782250

0981 782250

segreteria@papafrancescoacassano.it
press@papafrancescoacassano.it